

Un'intervista di Nguyen Van Tran, segretario del CC del Partito dei lavoratori

Vietnam, 2 anni dopo

Come Stati Uniti e regime di Thieu hanno violato gli accordi di Parigi, che avrebbero dovuto riportare la pace - Le aggressioni di Saigon contro le zone liberate - La ricostruzione nella RDV - La lotta del GRP per il rispetto degli accordi - I compiti dei popoli del mondo per imporre ancora una volta la pace



BOLOGNA — Nella foto da sinistra due componenti della delegazione vietnamita, l'interprete, il capo delegazione, Nguyen Van Tran, l'aggiunto del sindaco del quartiere Lama, Chitti, e il prof. Giovanni Favilli presidente del comitato Emilia-Romagna-Vietnam dell'Associazione Italia-Vietnam.

La delegazione di Hanoi accolta da una grande folla di bolognesi

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 26 gennaio

In un'atmosfera carica di genuina e profonda solidarietà umana e politica, questa mattina al Centro civico del quartiere Lama, uno dei più popolati della città, la delegazione del parlamento della Repubblica Democratica vietnamita, per la prima volta in visita ufficiale nel nostro Paese, si è incontrata con una immensa folla di cittadini.

L'incontro, organizzato per decisione unanime delle forze politiche democratiche (PCI, PSI, DC, PSDI) del Consiglio di quartiere, ha raggiunto momenti di intensa e viva commozione quando ha parlato il capo della delegazione vietnamita, il compagno Nguyen Van Tran, membro della segreteria del Partito dei lavoratori. Il parlamentare ha illustrato la situazione attuale militare, politica e sociale in Vietnam, dove gli accordi di Parigi, dai quali dipende il secondo anniversario, non sono mai stati rispettati dalle forze imperialiste degli Stati Uniti che hanno continuato a minacciare il ritorno di armi ed esperti militari al regime fascista di Saigon.

Il compagno Van Tran ha detto inol-

tre che tutti i cittadini vietnamiti, sono vicini al popolo italiano per il supporto sia morale che materiale che tutti i cittadini democratici italiani hanno dato alla giusta lotta del popolo vietnamita, un popolo che da decenni è costretto alla guerra per la propria libertà, per la pace e l'autodeterminazione, in una lotta che assume sempre più un carattere internazionale per la definitiva sconfitta del fascismo e dell'imperialismo.

Alla manifestazione hanno partecipato anche il prof. Giovanni Favilli ed Antonio Panieri, rispettivamente presidente e segretario del Comitato regionale Italia-Vietnam, l'assessore provinciale Dante Cruciani (via Province) di Bologna e gemellata con la eroica Proclamazione di Quang Tri e il prof. Giancarlo Codignani in rappresentanza della « Pax Christi ».

È stato l'aggiunto del sindaco del quartiere Lama, Oscar Chitti, che ha portato alla delegazione il saluto di tutti i bolognesi: « È un onore per il nostro quartiere e per la città di Bologna, ricca di forti tradizioni popolari, democratiche ed antifasciste, ospitare i rappresentanti di un popolo che lotta sempre e in lotta per la liberazione della propria terra da ingerenze straniere; una lotta che ancora oggi richie-

de quotidianamente enormi contributi di vite umane e grossi sacrifici. Questa è una situazione che ogni cittadino democratico non può che riflettere e respingere; tutti dobbiamo sentirci costantemente mobilitati affinché gli accordi di Parigi vengano rispettati ed applicati per una pace duratura nel Vietnam e in tutte le nazioni del mondo ».

Giuliano Musi

FIRENZE, 26 gennaio

La delegazione della Assemblea nazionale della RDV avrà domani, venerdì alle ore 21, al Palazzo dei Congressi, un incontro con i rappresentanti politici, sindacali e culturali della Toscana. All'incontro, che è stato organizzato congiuntamente dalle associazioni Italia-Vietnam, dalla Presidenza del Consiglio regionale della Toscana, dalla Giunta Regionale, dalla Presidenza dell'Unione delle Province Toschane, e dall'ANCI, parteciperanno tra gli altri il Presidente del consiglio e della Giunta Gabbugianni e Lagorio, il sen. Riccardo Lombardi, Silvano Armaroli, il compagno sen. Franco Ciuchini, il sen. Alessandro Delio, il segretario della CGIL Mario Didò, il prof. Giorgio La Rosa, Raniero La Valle e Domenico Pirati.

Messaggi del PCI al Partito dei lavoratori della RDV e al FNL del Vietnam del Sud

Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito dei lavoratori del Vietnam un messaggio nel quale è detto:

Cari compagni, in occasione del secondo anniversario dell'Accordo di Parigi sul Vietnam, che sancì la storica vittoria del popolo vietnamita contro l'aggressione imperialista americana, desideriamo esprimere il nostro pieno rispetto degli impegni assunti dall'Accordo e per la costituzione di un avvenire di pace e di progresso.

In questi due anni trascorsi dalla firma dell'Accordo, due anni di pace per il popolo della Repubblica Democratica del Vietnam, grandi progressi sono stati realizzati dal vostro popolo per sanare le ferite della guerra, ricostruire il Paese duramente colpito dai bombardamenti, portare a compimento gli obiettivi fissati nel campo agricolo, industriale, sociale e culturale. Allo stesso tempo, nel Sud del Paese, sotto la direzione del FNL e del GRP della Repubblica del Sud Vietnam, è proseguita la lotta per difendere i territori liberati dalle continue azioni militari e dagli sconvolgimenti delle truppe del gruppo di Thieu, per la liberazione dei prigionieri politici che languono a decine di migliaia nelle prigioni di Thieu, per il ripristino di elementari diritti e liber-

ta democratiche delle popolazioni sud-vietnamite.

Dopo aver ricordato le numerose iniziative lanciate dai governati USA, il messaggio afferma:

Le violazioni dell'Accordo di Parigi, il sostegno dato a Thieu ed al suo gruppo, la volontà di non dare pratica esecuzione agli impegni ivi contenuti, l'aggressione imperialista americana, desideriamo esprimere il nostro pieno rispetto degli impegni assunti dall'Accordo e per la costituzione di un avvenire di pace e di progresso.

Il CC del PCI ha inviato un messaggio anche al Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, nel quale è detto: Cari amici, nel secondo anniversario della firma dell'Accordo di Parigi sul Vietnam, che sancì la storica vittoria del popolo vietnamita contro l'aggressione imperialista americana, i comunisti italiani rivolgono al Fronte nazionale di liberazione ed al Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam, il pieno rispetto degli impegni assunti dall'Accordo e per la costituzione di un avvenire di pace e di progresso.

Con questo spirito, cari compagni, vi preghiamo di accogliere i nostri più fraterni saluti e l'augurio di nuove vittorie per la grande causa della pace, dell'indipendenza, della libertà e del progresso.

Il CC del PCI ha inviato un messaggio anche al Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, nel quale è detto:

Cari amici, nel secondo anniversario della firma dell'Accordo di Parigi sul Vietnam, che sancì la storica vittoria del popolo vietnamita contro l'aggressione imperialista americana, i comunisti italiani rivolgono al Fronte nazionale di liberazione ed al Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam, il pieno rispetto degli impegni assunti dall'Accordo e per la costituzione di un avvenire di pace e di progresso.

Il CC del PCI ha inviato un messaggio anche al Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, nel quale è detto:

Il CC del PCI ha inviato un messaggio anche al Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, nel quale è detto:

Il CC del PCI ha inviato un messaggio anche al Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, nel quale è detto:

esperti militari mascherati da consiglieri civili, incoraggiavano Thieu e il suo gruppo a violare sistematicamente l'Accordo. In questi giorni i dirigenti americani professano minacce e intenzioni di inviare consistenti aiuti militari al regime di Saigon.

In questa situazione — prosegue per il messaggio — il popolo sud-vietnamita è costretto ad una rinviata e continua lotta per rispondere alle aggressioni contro le regioni liberate, per rovesciare il gruppo di Thieu che costituisce attualmente l'ostacolo principale al pacifico regolamento dei problemi interni del Vietnam, per esigere libertà e democrazia per le popolazioni della città e delle campagne, per fermare a Saigon un governo che si pronuncia per la pace, la conciliazione nazionale e l'applicazione dell'Accordo. In questa lotta si formano vasti schieramenti popolari, che richiedono sempre più Thieu e il suo gruppo responsabili di tante sofferenze delle popolazioni sud-vietnamite.

I comunisti italiani, che hanno sempre sostenuto insieme ad un ampio arco di forze democratiche del nostro Paese, un vasto movimento di solidarietà, si sentono impegnati oggi come ieri a sostenere in ogni modo la vostra coraggiosa lotta perché sia rispettato l'Accordo di Parigi, perché la pace e la conciliazione nazionale siano restaurate nel Sud-Vietnam, e perché il GRP della Repubblica del Sud Vietnam e il governo italiano, venissero stabilite relazioni bilaterali, nello spirito dell'Accordo di Parigi.

Il CC del PCI ha inviato un messaggio anche al Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, nel quale è detto:

Per i nuovi organi di governo degli atenei

Le elezioni nelle università

Siamo entrati nella fase culminante delle elezioni per gli organi di governo delle università. L'obiettivo che i comunisti perseguono è quello di realizzare la più larga partecipazione degli studenti alle elezioni sulla base di liste unitarie che siano espressione di un largo movimento e di programmi e iniziative collegati agli obiettivi generali delle lotte operaie e popolari ed all'azione delle forze sindacali, delle regioni e dei comitati democratici negli organi di governo delle università.

In numerosi atenei, attraverso lo sviluppo del più ampio confronto di massa, e con il contributo rilevante e costruttivo degli studenti comunisti e socialisti, si sono conseguiti importanti risultati nella formazione di programmi e di liste per le elezioni che si configurano come un momento di sviluppo di un nuovo movimento degli studenti.

L'assemblea generale degli studenti dell'ateneo fiorentino, ad esempio, ha deciso, a stragrande maggioranza, la partecipazione degli universitari alle elezioni sulla base del programma e delle liste del « Movimento unitario degli studenti », al quale hanno aderito il PCI, il PSI e le rispettive organizzazioni giovanili.

Ritardi

Sarebbe, però, un grave errore, sottovalutare le difficoltà che devono essere rapidamente colmate e dalla situazione oggettiva di disgregazione e di crisi generale dell'università italiana.

Ci vuole, perciò, un'attività politica energica ed incisiva, capace di fare chiarezza di fronte alle grandi masse degli studenti.

Deve essere compreso, fino in fondo, che i tentativi di boicottaggio sono atti provocatori ed irresponsabili che fanno il gioco delle forze reazionarie e danno spazio ed alimentano le posizioni di destra, e che le posture d'ordine astensionistiche sono il frutto di una scelta sbagliata e subalterna che si congiunge all'atteggiamento di timore ed al qualunquismo e favorisce l'azione e l'aggregazione delle forze conservatrici e moderate.

La nostra linea, infatti, non può che essere prioritaria nell'interno della rigorosa e coerente discriminante antifascista, intesa anzitutto a far chiarezza e a portare avanti il più ampio fronte di forze democratiche, entrando nel merito dei problemi, ma e intransigente nel combattere e respingere, netto con ogni forma di astensione, ogni tentativo di prevaricazione. Ciò vale anche per le elezioni universitarie, in occasione delle quali una forza democratica deve assumere le proprie responsabilità.

Ogni atto di intolleranza e ogni tentativo di sopraffazione (come la ignobile provocazione messa in atto dalla squallida minoranza che fa capo ai gruppi estremisti, in occasione di una conferenza di Piero Bassetti, alla facoltà di scienze politiche di Firenze) troveranno l'unanime condanna e la più ferma risposta da parte della grande maggioranza degli studenti, dei lavoratori delle organizzazioni sindacali e dei partiti antifascisti in difesa del terreno democratico e del libero confronto delle idee tra tutte le forze (con l'unica esclusione dei fascisti) sanciti dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

Occorre, dunque, solare e respingere con decisione le posizioni avventuristiche non soltanto perché (come gli studenti hanno gridato nelle manifestazioni di questi giorni) il boicottaggio è un'offesa alla memoria di chi ha dato la vita per la libertà, ma perché (come l'hanno insegnato gli operai, i soldati, i marinai, i partigiani) rappresenta un ostacolo per l'avanzata della classe operaia e delle masse lavoratrici e possono acquistare una particolare importanza nell'attuale fase di crisi politica e sociale del Paese, arrecando gravi danni alla battaglia del movimento operaio a tutto vantaggio delle forze conservatrici.

Una volta chiarito, il nostro atteggiamento nei confronti delle parole d'ordine del boicottaggio dell'astensione e rifiuto del nostro impegno a difendere il terreno democratico nell'università, sentiamo la necessità di esprimere la nostra ferma volontà di non più essere decisamente negativi, sui contenuti e sul modo in cui altre formazioni politiche studentesche, ed in particolare il DC, intendono prendere parte alle elezioni universitarie.

Bastano, davvero, poche parole per definire un atteggiamento che non soltanto prescinde completamente dagli interessi degli studenti e dalle loro esperienze reali, politiche, culturali e di lotta, ma ripropone stancamente la vecchia logica strumentale degli interessi di una minoranza di gruppo delle forze politiche dell'università. Basta pensare che i giovani di respingono ogni ipotesi di confronto di massa e di costruzione unitaria del movimento, si presentano in forme che rispondono ad una rispetta logica di partito e, in molte situazioni, all'insegna di una alienata,

con il gruppo integralista, denominato « Comunione e liberazione ». Basti dire che, più di una volta, all'assenza di qualsiasi proposta riformatrice, il partito ha accettato a richieste corporative, una linea che, rifiutando la prospettiva di una nuova scuola, socialmente utile, e l'azione di un nuovo sviluppo produttivo del Paese, finisce con l'avallare, in modo più o meno esplicito, l'azione di chi punta all'abolizione del valore legale dei titoli di studio. Basti aggiungere infine che queste liste tendono oggettivamente ad esprimere una politica subalterna ai gruppi di potere accademico e degli apparati amministrativi (tradizionali punti di forza, del sistema di potere della DC), e di penetrare a svolgere un ruolo di sostanziale copertura delle responsabilità storiche trentennali del partito di maggioranza relativa e del governo da esso diretto su cui ricade il peso di una gestione politica fallimentare e della crisi generale dell'università e del Paese.

Anche da ciò deriva l'importanza che le grandi masse studentesche vanno esprimendo anche sul terreno elettorale la loro volontà di rinnovamento e di lotta nazionale, così, la sconfitta e l'isolamento delle forze conservatrici.

Occorre qui riaffermare, infine, che l'eventuale presentazione di liste fasciste deve trovare la più ampia e forte risposta nella lotta delle masse studentesche e nella mobilitazione di tutte le forze democratiche tale da imporre, nell'università, l'applicazione rigorosa del dettato costituzionale.

Queste considerazioni concernono il quadro generale di importanti elezioni universitarie, la loro qualità e dimensione di battaglia politica, il fatto che, oltre ad essere un'occasione importante per la vita dell'università, costituiscono un momento di verifica e di partecipazione politica che incide sulla vita di oltre 700.000 studenti universitari.

Abbiamo detto che la partecipazione degli studenti alle elezioni non deve avvenire sulla base di liste di partito o di cartelli precostituiti, ma attraverso la formazione di liste che siano espressione di un movimento unitario e di massa e che la partecipazione alle elezioni deve costituire una spinta ed uno stimolo al più ampio fronte di lotta e di democrazia studentesca, e per lo sviluppo di un nuovo movimento universitario che dovrà impegnarsi a riformare, rappresentativa e capace d'indicare alle assemblee ed articolari in nuove forme di organizzazione democratica degli studenti.

Rilancio

È questo impegno, questo stretto aggancio con la prospettiva di un rilancio del movimento che rende il fronte unitario, alla cui formazione siamo impegnati a contribuire, completamente diverse dalle altre.

Su questa diversità di concezione, di contenuti, di prospettive dobbiamo insistere con forza molto maggiore; e questa differenza profonda è il presupposto di un rilancio unitario, con larghe masse di studenti.

Nelle liste e nelle piattaforme unitarie possono, infatti, trovare posto e avere diversi orientamenti politici ed ideali, tutti gli studenti, siano essi laici o cattolici, socialisti o comunisti, indipendentemente dalle loro intenzioni a cambiare le proprie condizioni di studio e le prospettive del loro futuro lavoro, portando avanti il movimento di trasformazione della società in un stretto collegamento con la battaglia del movimento degli studenti e delle masse popolari.

Ciò che differenzia, infine, la nostra linea unitaria, da coloro che perseguono un'impostazione meramente partitica e strumentale e la capacità di partire dalle condizioni degli studenti e dalla crisi dell'università. Senza riproporre un'astensione e di proposte della linea e laborata dai comunisti vogliamo qui limitarci a riaffermare che la caduta delle iscrizioni, l'aumento vertiginoso dei costi dello studio, gli abbassati riconoscimenti di alcune facoltà a scapito di altre, l'assenza di posti di lavoro, il numero altissimo degli studenti che non concludono i corsi, la scarsa presenza di studenti o figli di operai e artigiani, non sono che in tutti più appariscenti di una crisi generale.

Ci è da rilevare inoltre, anzitutto una volta, che i provvedimenti urgenti non hanno risolto nessuno dei problemi e si presentano come misure ambivalenti, limitate, conservatrici (sebbene una logica corporativa che appunto occorre ribaltare) e che l'unico sbocco positivo possibile della crisi in atto è l'avvio di una profonda generale riforma che tenda a realizzare un diverso rapporto qualitativo mercato del lavoro e a delineare i caratteri di una nuova professionalità (potrebbe come l'introduzione del numero chiuso o l'abolizione del valore legale del titolo di studio, hanno un carattere antidemocratico

Marco Mayer

Il regime di Saigon deve riaccedere subito tutti gli altri 200.000 prigionieri politici e militari. Gli USA devono dare il loro contributo per sanare le ferite della guerra.

LA RICOSTRUZIONE NEL NORD — « In questi anni il governo della RDV e il popolo del Vietnam si sono sforzati, in modo strenuo, di ricostruire il Paese. È stato avviato un piano biennale di ricostruzione dell'economia nazionale (1974-1975). Nel 1974 abbiamo raggiunto buoni risultati. L'agricoltura e la rete dei trasporti sono state ricostruite. Le scuole e gli ospedali erano riaperti su un piede. Tutti gli stabilimenti industriali sono di nuovo in produzione. Attualmente abbiamo raggiunto il livello di produzione del 1970 rispetto al periodo prebellico. Nonostante le difficoltà, il nostro popolo è deciso a realizzare il piano del 1975. Ora il nostro governo sta preparando il secondo piano quinquennale di sviluppo dell'economia nazionale della RDV ».

GLI OBIETTIVI ED I COMPITI DEL NORD — « Nel Sud Vietnam il regime di Thieu ha tentato di attuare le sue politiche per sviluppare l'economia del Sud Vietnam e la produzione nei vari settori dell'economia, e maggiori risultati di sviluppo della popolazione il piano e di sviluppare la produzione agricola, l'istruzione e la sanità pubblica. Il GRP ha indicato il compito delle forze armate di liberazione, e che quello di proteggere e zone liberate. Tutte le forze armate rispondono energicamente alle operazioni di invasione del territorio da parte di Saigon. In questi due anni il regime di Saigon ha lanciato tutte le sue forze armate contro le zone liberate, però ha subito grandi sconfitte, e le zone liberate sono state difese. È in lotta anche nelle zone sotto il controllo del regime di Saigon, il regime di Thieu ha tentato di svolgere le operazioni poliziesche contro il movimento della popolazione. Le forze di liberazione hanno il diritto di attaccare le basi di partenza delle truppe di Saigon. Nelle città e nei villaggi del Sud Vietnam sotto il controllo del regime di Thieu c'è un grande movimento di ogni strato della popolazione. Nonostante l'oppressione e la politica fascista del regime di Saigon, è nato un grande movimento della "terza forza" contro il regime di Thieu. Le prospettive della situazione nel Vietnam sono buone ».

Valori: far passare il decreto sulla RAI-TV

FIRENZE, 26 gennaio

Nella sala delle Quattro Stagioni di palazzo Medici Riccardi, organizzato dall'ARCI-UISP-ENARS-ACLI-ENDAS, si è svolto un dibattito sulla riforma della RAI-TV.

Nel corso del dibattito hanno preso la parola il prof. Piero Barilli, il presidente della Regione Toscana Leho Lagorio, gli onorevoli Giorgio Biaù e Fabrizio Cicchitto, l'assessore regionale della Lombardia Sandro Fontana ed il compagno Dario Valeri, dell'Ufficio politico del PCI, il quale ha dichiarato: « Ribadisco il nostro giudizio positivo sul progetto di riforma, ma con le riserve espresse su altre volte, su alcuni punti, sul testo del decreto di riforma. »

« Vi sono innovazioni importanti per le quali il movimento riformatore si è battuto per anni. Sappiamo bene, proprio per questo, che gli sforzi per impedire la riforma sono notevoli e vanno oltre l'ostacolo del Parlamento. Ma, se il progetto di riforma non viene approvato, il movimento culturale, soprattutto assicurato operare perché sia assicurato un processo effettivo di democratizzazione e di pluralismo, contro ogni pratica di lottizzazione. Ora, però, il primo problema è arrivare alla conversione del decreto ».

I COMPITI DEGLI ALTRI POPOLI DEL MONDO — « Nella attuale situazione i popoli del mondo, e soprattutto il popolo italiano, possono dare un contributo nella causa del popolo del Vietnam e dei popoli dell'Indocina. È necessario esigere che

materie prime e fonti d'energia per la civiltà umana

12° SAMOTER

SALONE INTERNAZIONALE MACCHINE PER MOVIMENTI DI TERRA DA CANTIERE E PER L'EDILIZIA

VERONA 29 FEBBRAIO 1975